
FABBRICA DEL VAPORE
LOCALE EX CISTERNE

14

SABATO 27 MAGGIO
ORE 21

Domenico Nordio violino

Heinrich Ignaz Franz Biber ⁽¹⁶⁴⁴⁻¹⁷⁰⁴⁾

Sonate del Rosario (Rosenkranz-Sonaten)

Sonata XVI in sol minore, Passacaglia (1676 ca., 10')

David Lang ⁽¹⁹⁵⁷⁾

Mystery Sonatas (2014, 45')

for violin

Joy

After Joy

Before Sorrow

Sorrow

After Sorrow

Before Glory

Glory

SPAZI DEL CONTEMPORANEO
in collaborazione con Fabbrica del Vapore



David Lang
Foto di Peter Serling

MANCA FOTO
BIBER

Biber, Lang

A Salisburgo, nel 1619, era stata fondata la Confraternita del Rosario, sulla scia della Controriforma e della crescente devozione mariana nella città austriaca. Questa confraternita teneva le sue devozioni quotidiane nell'Aula Academica, una stanza decorata con 15 dipinti, che rappresentavano il ciclo del Rosario, e con una porta sulla quale era raffigurato l'Angelo custode. Nel 1674 ne divenne membro il principe arcivescovo Maximilian Gandolph von Kuenburg, molto devoto alla Madonna, che consacrò anche il santuario mariano di Maria Plain (al quale sarà legata, un secolo dopo, la Messa dell'incoronazione K 317 di Mozart). Probabilmente lo stesso anno, **Heinrich Ignaz Franz Biber**, all'epoca trentenne *valet de chambre* alla corte di Salisburgo (poi verrà nominato Vicemaestro e quindi Maestro di Cappella), dedicò all'arcivescovo un ciclo di sonate per violino, ispirate ai quindici Misteri che ripercorrono la vita di Cristo e della Vergine (cinque Misteri della Gioia, cinque del Dolore, cinque della Gloria), più una Passacaglia finale: «ho disposto tutto sotto il segno dei Quindici Misteri Sacri, che voi sostenete con tanto ardore». Nel magnifico manoscritto, conservato presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, sono riprodotte le immagini presenti nell'Aula Accademica, come piccole incisioni in forma di medaglioni, che si accordavano molto bene con la struttura devozionale del ciclo. Di queste sonate, definite *Rosenkranz-Sonaten* (Sonate del Rosario) o *Misterien Sonaten* - non essendo noto il titolo originale per la mancanza del frontespizio nel manoscritto - lo stesso Biber delineò il carattere nella sua prefazione in latino:

Ecco qui una raccolta di pezzi d'ogni sorta, in cui ho regolato le quattro corde della mia lira in quindici maniere diverse nelle diverse sonate: preludi, allemande, correnti, sarabande, arie; una ciaccona, delle variazioni, e altro ancora.

Le sonate sono quindi concepite come una suite, con una struttura tonale molto calcolata (8 in tonalità maggiore e 8 in minore), con diverse simmetrie interne e rimandi simbolici. Ma questo congegno serve come struttura portante per tenere insieme sonate molto eterogenee per stile e dimensioni: sono presenti molte danze, in apparente contrasto con l'ispirazione sacra del ciclo, e si colgono chiare indicazioni programmatiche, evidenziate dai "medaglioni", e momenti di grande forza drammatica e descrittiva (ad esempio nella Sonata n. 7 "La flagellazione alla colonna"). Ciascuna sonata prevede poi una diversa "scordatura", talvolta spinta al limite delle possibilità fisiche dello strumento, capace di produrre intervalli e armonie molto particolari e di conferire un colore tonale diverso per ciascuna sonata. Il violino torna ad una accordatura normale nella *Passacaglia* finale, in sol minore, associata al medaglione con l'Angelo Custode che tiene per mano un bambino (che riprende l'immagine dipinta sulla porta dell'Aula Accademica): si tratta di un insieme di variazioni basate su un semplice tetracordo discendente (sol - fa - mi bemolle - re), ripetuto 65 volte, ma con una straordinaria varietà di metamorfosi ritmiche, melodiche, armoniche, e con soluzioni polifoniche sempre diverse, in un'originale miscela di devozione e virtuosismo.

A questo gioiello della musica barocca sono ispirate le *Mystery Sonatas* di **David Lang**, composte nel 2014. Più che dalla particolarità delle accordature, più che dalla varietà stilistica e dal carattere descrittivo, il compositore americano è stato attratto dalla profondità di espressione che si cela dietro al virtuosismo nel «bizzarro e focoso» ciclo di Biber:

per me ancora più interessante è l'idea che si possano esprimere i propri pensieri più personali, più intimi, più spirituali attraverso un'esibizione di virtuosismo [...] così ho deciso di scrivere i miei personali pezzi virtuosistici, sui miei pensieri più intimi e spirituali.

Da Biber ha tratto le tre parole chiave dei Misteri, *Joy, Sorrow e Glory*, e ha creato un ciclo di sette sonate dal carattere meditativo, partendo da questi tre «stati esistenziali» accompagnati ciascuno da un prima (*before*) e da un dopo (*after*), quasi come un double di danza barocca. Eseguite per la prima volta il 29 aprile 2014 da Augustin Hadelich, le *Mystery Sonatas* sono basate su cellule intervallari molto semplici, che vengono reiterate con sottili cambi di durate e di registro, e su poche note polarizzate, generando l'effetto di oggetti sonori che ruotano su se stessi, e ricordano molto la musica di Arvo Pärt. La prima sonata (*Joy*) è "introspettiva", come un canto interiore appena sussurrato, disegnato con ampie frasi molto flessibili, come lunghi respiri, suonate nel registro acuto, e "flautando" anche con gli armonici naturali. Un carattere nervoso e scattante contraddistingue invece la seconda sonata (*After Joy*), "leggera, ariosa, sbilanciata, dinamicamente instabile", basata su pattern di note ribattute (che progressivamente si espandono su più ottave) seguiti da salti ascendenti verso note accentate, che vanno fatte risuonare, e che insieme descrivono un ampio profilo melodico. "Intensa, triste e cruda", la terza so-

nata (*Before Sorrow*) procede con frasi legate e continui cambi di metro e con un melodizzare fluente e dolente, che nella seconda parte si sposta nel registro acuto. Molto simile è il registro espressivo della sonata centrale (*Sorrow*), che segue una linea "etera e trattenuta, ma molto emotiva", con ampie escursioni intervallari, sempre in *pianissimo*, e con una seconda parte ancora proiettata verso l'acuto, "come una triste eco". Il melodizzare arpeggiato della sonata seguente (*After Sorrow*) ha all'inizio una carattere fragile e incerto, ma diventa via via "più forte e radioso", con ondate ascendenti profilate con grande nettezza. La sesta sonata (*Before Glory*) è basata invece su figure ritmiche e sincopate, che richiamano un po' Stravinskij, un po' Steve Reich, e che le conferiscono un carattere "giocoso, ma tagliente, con sbalzi d'umore e dinamiche instabili". L'ultima sonata (*Glory*) torna ad essere un canto interiore, insieme disteso e maestoso, dipanato su una linea arpeggiata "stranamente scorrevole, semplice e straziante".

Gianluigi Mattiotti

DOMENICO NORDIO

Violinista

Nato a Venezia, allievo di Corrado Romano e di Michèle Auclair, è stato un bambino prodigo che ha tenuto il suo primo recital a dieci anni e a sedici ha vinto il Concorso Internazionale di Musica Gian Battista Viotti di Vercelli, con Yehudi Menuhin come presidente della giuria. Dopo le affermazioni al Concours international Long-Thibaud di Parigi, al Concorso Internacional de Ejecución Musical "Dr. Luis Sigall" di Viña del Mar e al Concours international de violon Zino Francescatti di Marsiglia, nel 1988 la medaglia di bronzo all'Eurovision Competition

for Young Musicians ad Amsterdam – unico italiano a essersi classificato in tutta la storia del concorso – ha dato l'avvio alla sua carriera internazionale. Da allora si è esibito nelle sale più prestigiose, come la Carnegie Hall di New York, la Salle Pleyel di Parigi, la Scala di Milano, il Barbican Centre di Londra e la Suntory Hall di Tokyo, e con orchestre quali la London Symphony, l'Orchestra nationale de France, l'Orchestra de la Suisse Romande, l'Orchestra Borusan di Istanbul, la Filarmonica George Enescu di Bucarest, l'Orchestra Sinfónica Simón Bolívar di

Caracas, la Filarmonica di San Pietroburgo e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino. Le sue ultime tournée internazionali lo hanno visto impegnato, tra l'altro, al Concertgebouw di Amsterdam, al Teatro Colón di Buenos Aires, alla Sala Zarjad'e di Mosca, alla Gilda di Riga, allo Zorlu Center di Istanbul, al Festival di Tbilisi, alla Filarmonica di Vilnius, al National Centre for the Performing Arts di Mumbai, alla Sala São Paulo di São Paulo, al City Theater di Shanghai e al Recital Centre di Melbourne.